

# Dollaro a 1196. Svaluta la Svezia Sotto accusa i tassi d'interesse

La riduzione dell'inflazione avvantaggerà solo le banche? - Oggi il comitato interministeriale per la programmazione discute il bilancio - In alto mare la definizione delle imposte per il 1982 - Si riunisce il comitato esecutivo dell'Associazione Banche Italiane

ROMA — Il dollaro è sceso ieri a 1196 lire, proseguendo la nuova tendenza iniziata dieci giorni fa. I tassi d'interesse sui depositi in dollari fuori degli Stati Uniti (eurodollari) sono in ribasso ed anche negli USA la situazione viene descritta come «incerta»: non sono cambiate le direttive monetarie ma ci si rende conto del prezzo sempre più alto da pagare per continuarle. L'oro è risalito a 450 dollari l'oncia. In Europa le principali monete salgono in termini di dollari — il marco va a 504 lire — con l'eccezione della sterlina inglese che continua a scendere: ieri quotava 2124 lire.

Lo scudo europeo (ECU), incluso ieri per la prima volta fra le monete di conto valutario, è stato quotato a 1252 lire. Il governo svedese ha svalutato l'orona del 10%, proposto al parlamento la riduzione dell'aliquota media dell'IVA dal 23,6% al 20% (resterebbe l'aliquota media più alta d'Europa). La svalutazione della corona non ha rilevanti effetti nelle relazioni monetarie ma costituisce un «caso» politico: le misure con cui si è cercato di combattere la disoccupazione e la crisi sono finora risultate inefficaci e non hanno accompagnato l'aggravamento della situazione.

INTERESSI — La discesa dell'inflazione al disotto del 15% nel terzo trimestre, annunciata dal ministro del Tesoro An-

dreotta, ha accentuato il già evidente malessere nei rapporti tra i diversi centri di politica finanziaria. Al 15% d'inflazione, tasso insolitamente basso per l'Italia, come si giustificano i tassi d'interesse del 25-27%? In pratica si ha questa scalatura: tasso di sconto superiore del 4,5%; tasso primario indicato dall'ABI superiore del 5,5%; tassi pagati dal Tesoro superiori del 6% circa; tassi correnti superiori del 10-12%. Ai differenziali fra tassi pagati alla clientela depositante e tassi richiesti, rimasto sempre ingiustificato, si aggiunge ora una «insensibilità» pressoché totale del sistema dei tassi al calore dell'inflazione.

Il ministro Andreotta ha affettato, in modo del tutto unilaterale, che la discesa dei tassi dipende dalla riduzione del debito pubblico. Evidentemente non solo da questo: c'è un vincolo esterno (la fuga dei capitali, sollecitata dal sistema di alti tassi promosso dagli USA); restano problemi di disintermediazione della stessa raccolta del Tesoro che paga tassi eccessivi in quanto non vuole rivolgersi direttamente alla massa dei risparmiatori.

Quindi ci sono compiti che il Tesoro non assolve — ad esempio, basta prorogare il deposito sugli acquisti di valuta,

sia pure gradualmente ridotto dal 30% al 25% e 15% di qui a marzo 1982, oppure bisogna gestire meglio anche i movimenti valutari? E c'è necessità di indicazioni meno vaghe del governo alle banche (oggi si riunisce il comitato esecutivo dell'ABI). Se le banche resisteranno alla discesa dei tassi, ad esempio, il governo è pronto a togliere loro le costose agevolazioni fiscali ad esse riservate?

IL BILANCIO — Le questioni d'indirizzo della politica finanziaria torneranno oggi all'esame collegiale dei ministri con la riunione del CIPE. L'ordine del giorno parla di determinazione del disavanzo e ripartizione dei flussi finanziari dell'economia. Come sia possibile determinare il disavanzo senza avere deciso preliminarmente la manovra dell'entrata fiscale, resta un mistero. Vi sono più progetti — lo stesso ministro delle Finanze ne ha più d'uno — mentre non esiste una chiara enunciazione del governo, o di un suo organo, sulla manovra dell'entrata nel suo insieme. Si continua a parlare di accordo fra i sindacati quando non si è verificata l'esistenza di un accordo fra i ministri. C'è quindi di che preoccuparsi su ciò che potrà deliberare oggi il CIPE.

r.s.

# Al via con il lavoro a gruppi, l'Alfasud produce 573 vetture

Dalla nostra redazione NAPOLI — Da ieri all'Alfasud (oggi Alfa-auto) di Pomigliano è partita la nuova organizzazione del lavoro per «gruppi di produzione» prevista dalla recente piattaforma contrattuale del marzo scorso. La prima giornata si è chiusa con un risultato positivo: sono state, infatti, ultimate 573 vetture con un consistente passo avanti rispetto alla pur lusinghiera media tenuta nelle scorse settimane mai scesa al di sotto delle 520-530 vetture. Dallo scorso giugno all'Alfa Sud veniva infatti già applicato il sistema della «ca-

denza fissa» che permette, al di là del tasso d'assenteismo, di mantenere invariato il programma produttivo. I lavoratori stanno, quindi, rispondendo in pieno agli impegni della piattaforma. L'entrata in funzione dei «gruppi di produzione» rappresenta un'autentica svolta nell'organizzazione produttiva e del lavoro: è la prima esperienza di questo genere attuata in una fabbrica automobilistica delle dimensioni dell'Alfasud.

«Questo un obiettivo non solo produttivo, ma anche di grande valore politico — affermano i compagni dell'esecutivo —. Con ciò i lavoratori vogliono puntare al risanamento e allo sviluppo dell'azienda non in termini recessivi ma propulsivi.

## Torna il «caporale» ma il governo sa usare solo la multa

ROMA — Una persistente e grave sottovalutazione da parte del governo del fenomeno del caporalato nel Mezzogiorno, ed in particolare in Puglia, è stata denunciata con forza ieri alla Camera dai deputati comunisti in occasione della discussione di un gruppo di interpellanze e interrogazioni (anche dei socialisti, i quali tuttavia erano assenti) sull'allarmante fenomeno della crescita del processo di appropriazione da parte di veri e propri «rackets» criminali della gestione di una parte importante del mercato del lavoro e del rapporto (illegale) dei lavoratori, soprattutto donne e giovani.

In realtà il sottosegretario al Lavoro Mario Gargano (DC) ha mostrato una qualche consapevolezza, almeno indiretta, della crescente invadenza dei caporali, quando ha riferito le segnalazioni dell'ispettorato di Matera circa «alcuni aspetti organizzativi nuovi adottati dai caporali e dai titolari delle aziende agricole per fronteggiare la più intensa attività di vigilanza». Ma qui Gargano si è fermato, senza compiere il minimo sforzo di approfondimento, e men che mai dimostrare una qualche sollecitudine nell'apprestare strumenti nuovi di intervento per colpire alla radice il fenomeno e la fase organizzativa.

Ed è invece su questo tasto che hanno battuto i compagni Michele Gradua e Riccardo Di Corato, sottolineando le dimensioni di massa ormai raggiunte dall'attività dei caporali ben contenti, a questo punto, di pagare le solite multe (per esempio per trasporti abusivi o eccessivi) pur garantendo la continuità di esercizio di un traffico infame ed anche terribilmente rischioso per le loro vittime, come testimoniano i continui incidenti mortali soprattutto sulle strade pugliesi.

In effetti, il rappresentante del governo non ha potuto smentire uno solo dei drammatici particolari emersi dal sopralluogo effettuato nel luglio scorso nella regione Puglia da una delegazione di parlamentari del PCI che aveva accertato la disastrosa carenza delle strutture del

collocamento (soprattutto a livello comunale e comprensoriale) e degli ispettorati del lavoro, anche per controllare la mobilità della manodopera. A questo si aggiunge, da un lato, il mancato di fondo — la mancanza di una reale volontà politica di incidere sul tipo di sviluppo agro-industriale e nel profondo delle strutture, come dimostrerebbe la possibile ed effettiva mobilitazione di tutti gli apparati, anche del ministero degli Interni: si pensi solo alle potenzialità di un massiccio intervento preventivo della polizia.

Ma il tacito, sostanziale riconoscimento della fondatezza degli accertamenti compiuti in loco dalla delegazione comunista non può certamente assolvere il ministero, le cui comunicazioni sono apparse più che solo la manifestazione di un atteggiamento riduttivo e rassegnato anche la testimonianza di una inammissibile reticenza. Sarebbe bastato mettere a raffronto — hanno osservato, per esempio, Gradua e Di Corato — gli impegni assunti ufficialmente in passato dal governo con quanto continua ad accadere, per avere la controprova di un comportamento sostanzialmente succubo e omogeneo agli interessi dell'agricoltura e dei suoi potenti strumenti (caporali, appunto) messi in campo per violare le leggi sul collocamento, non pagare i contributi, sottoporre centinaia di migliaia di braccianti allo sfruttamento più iniquo.

Sfruttamento contro cui, peraltro, il sottosegretario Gargano non ha avuto neanche parole di circostanza, se non altro a commento dell'atroce incidente del maggio scorso («erano parecchie interrogazioni sulla specifica vicenda») quando un pullmino carico di tredici braccianti donne andò a schiantarsi contro un camion, e rimase uccise tre lavoratrici. Erano state ingaggiate a ottomila lire di paga giornaliera, per raccogliere fragole a centinaia di chilometri di distanza dal paese di residenza. Il loro caporale ne intascava quasi altrettante per ogni paio di braccia procurate al padrone della serra.

g. f. p.

## Trenta Paesi per un nuovo cavo atlantico con 36 mila canali

ROMA — Quasi una sfida a Bournemouth (Londra) tra le società di telecomunicazioni d'Europa e del Nord America attorno al progetto di un cavo transatlantico sottomarino in fibra ottica capace di ben 36 mila canali telefonici, di gran lunga superiore agli attuali cavi sottomarini su conduttore di circa 5 mila canali.

I Paesi europei prima della seduta plenaria con gli USA e il Canada hanno tenuto ieri una conferenza presieduta dall'ing. Cesare Fantò, presidente dell'Italcable. Da oggi i progetti europei saranno messi a confronto con quelli americani. L'obiettivo è di mettere a punto gli strumenti tecnici per arrivare ad un accordo generale fra una trentina di nazioni per la realizzazione del nuovo sistema entro il 1988.

## Studente-operaio stritolato nello stabilimento dell'Eridania

FERRARA — Ferito gravemente dalle lame della macchina che trita le barbabietole, è morto ieri nello zuccherificio dell'Eridania il Bando D'Argento lo studente-operaio Marco Bigoni, di 19 anni, di Portomaggiore, località in provincia di Ferrara. Il giovane era stato assunto come «avventizio» nel mese di agosto, per il periodo della campagna saccarifera ed era stato assegnato, appunto all'impianto che affetta le barbabietole. Ieri verso le cinque del pomeriggio un suo compagno di lavoro, addetto al nastro trasportatore, ha scorto un avambraccio dilaniato scorrere tra le barbabietole; ha dato subito l'allarme, ma ogni intervento è stato inutile: il giovane era già deceduto.

Secondo le prime indagini Marco Bigoni, forse per un malore, è precipitato dall'alto nella tramoggia ed è stato maciullato dagli ingranaggi.

# Panda: quella che fa tutte le cose in grande.

### Grande nell'economia

Quando vuole dimostrarvi che consuma poco, Panda lo fa in grande: se mantenete la velocità sui 90 all'ora, vi fa percorrere 18,5 km con un litro.

### Grande nell'abitabilità

Quando spalanca le porte per farvi accomodare in cinque, Panda lo fa in grande: come se fosse una "1100" o anche più. Invece Panda è solo una grandissima "650" (disponibile anche con motore "900").

### Grande nel risparmio

Quando si mette in testa di farvi risparmiare, Panda lo fa in grande e su tutto: sulle spese di manutenzione, sul costo dei ricambi, sui pedaggi autostradali e sull'assicurazione.

### Grande nell'originalità

Quando vuole essere originale, Panda non la batte nessuno: guardate le soluzioni esclusive che ha adottato per il suo interno.

### Grande nel successo

Panda ha solo una debolezza: ama tanto il successo, quello in grande. Ed ha avuto anche quello. In poco più di un anno è diventata la "650" più venduta in Europa.



Per ogni acquisto con pagamento dilazionato la Fiat vi consiglia SAVA. Con SAVA potete scegliere la forma di pagamento più comoda e conveniente. SAVA presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat.

# Panda sei grande! FIAT